

Cause celebri



CAPITOLO 1

Processi ai morti, il Sinodo del Cadavere



PREMESSA

A partire dal 1743, l'avvocato parigino Francois Gayot de Pitaval diede alle stampe una raccolta di **“cause celebri ed interessanti con le sentenze che le hanno decise, raccolte da M. Gayot de Pitaval avvocato del Parlamento”**.

L'opera, inizialmente in venti volumi e successivamente estesa a ventidue, venne di lì a poco tradotta e distribuita in tutta Europa.

La prima edizione italiana venne stampata a Venezia nel 1757, seppur con falso luogo di stampa – veniva infatti riportato Parigi.

L'avvocato Gayot de Pitaval, descritto dai contemporanei come **“uno dei tanti avvocati d'incerta fortuna che si aggiravano nel Palais”**, aveva così dato vita a un nuovo genere letterario, che nei due secoli successivi conobbe ampia diffusione e successo di pubblico.

I processi del passato sono fonte di **divertissement**, ispirazione e riflessione, e ci costringono a constatare come molto di essi sopravviva, purtroppo, anche in quelli di oggi.

Abbiamo così voluto provare a riprendere e rinnovare un genere antico, nobile e ormai dimenticato, scegliendo una serie di storie di cui troviamo interessante serbare il ricordo.

CAUSE CELEBRI

Processi ai morti, il Sinodo del Cadavere

*“Read – how there was a ghastly trial once
Of a dead man by a live man, and both, Popes”*

(Robert Browning, L'anello e il libro)

Nel IX Secolo dopo Cristo, l'Italia centrale era terra contesa tra i duchi di Spoleto e l'Imperatore germanico, le cui fazioni si battevano in ogni ambito della vita pubblica e politica.

In questo contesto, nell'891 venne consacrato papa Formoso, esponente della fazione filogermanica fedele all'Imperatore Arnolfo e al suo favorito in Italia Berengario.

Non appena salito al soglio pontificio, papa Formoso – verosimilmente in un gesto di pacificazione - rinnovò l'incoronazione di Guido di Spoleto, incoronando imperatore anche il figlio di questi, Lamberto. I duchi di Spoleto erano tuttavia un vicino ingombrante per lo Stato della Chiesa, in quanto propensi alla frequente violazione dei confini e alle razzie sul territorio ecclesiastico.

A protezione dell'indipendenza ecclesiastica, papa Formoso invocò l'intervento in Italia dell'Imperatore Arnolfo affinché liberasse la penisola dalla **“tirannia dei cattivi cristiani”**. Una prima campagna d'Italia, di breve durata, non ebbe altro effetto che preparare il successivo scontro tra l'imperatore Arnolfo e il duca Lamberto, nel frattempo succeduto a suo padre Guido alla testa degli spoletini.

Nell'896 Arnolfo, chiamato nuovamente da papa Formoso, sgominò gli eserciti rivali, conquistò Roma e venne incoronato Imperatore dal papa, che in questo modo contraddiceva l'incoronazione di Guido e del figlio Lamberto. Come facilmente comprensibile, i duchi di Spoleto gridarono al tradimento di papa Formoso.

Sulla strada per Spoleto, ove si stava recando per sconfiggere definitivamente Lamberto, Arnolfo fu tuttavia colpito da paralisi, che lo costrinse a tornare in Baviera, di fatto capovolgendo i destini di una guerra altrimenti già vinta.

L'improvviso abbandono del campo da parte dei germanici scatenò la vendetta degli spoletini nei confronti di chi aveva aiutato e fiancheggiato l'invasione straniera, tra cui papa Formoso che morì, probabilmente avvelenato, il 4 aprile 896. Le sue spoglie, sepolte entro i confini Vaticani, avrebbero avuto però breve riposo.

Gli spoletini imperversavano su Roma, disponendo della città e della Chiesa come meglio ritenevano. Lo storico tedesco dell'800 Ferdinando Gregorovius, nella sua **“Storia della**

Città di Roma nel Medio Evo” così tinteggiava il contesto: *“la morte di Formoso fu in Roma segnacolo di lunghi tumulti. La fazione tosca e quella spoletina s’impadronirono adesso di tutti i poteri; la cattedra di Pietro diventa oggetto di ruba dei maggiori, e con rapidissima successione la occupano papi che, appena sorti, piombano, cadaveri sanguinosi, nelle loro tombe... sullo stato temporale della Chiesa migliaia di predoni s’impongono da padroni, e financo la podestà spirituale del papa fra breve non è più che un titolo senza valore”*.

Dopo il brevissimo (quindici giorni!) pontificato di Bonifacio VI, che peraltro vanta l’invidiabile primato di una duplice scomunica per immoralità, salì al soglio di Pietro Stefano VI, esponente del partito spoletino e acerrimo nemico di papa Formoso.

Nel febbraio dell’897, la sete di vendetta di Lamberto per il tradimento di Formoso trovò terreno fertile in papa Stefano, che dal canto suo aveva necessità di sanare una seria irregolarità del suo **cursus honorum** ecclesiastico.

Il diritto canonico dell’epoca, infatti, prevedeva che potesse divenire vescovo di Roma (e quindi papa) solo chi già non fosse vescovo. Non era il caso di Stefano VI, che papa Formoso aveva consacrato vescovo di Anagni; né, a onor del vero, di Formoso stesso, già vescovo di Porto (l’odierna Fiumicino). Diveniva quindi necessario rimuovere ogni segno del pontificato di Formoso, sì da annullarne gli atti.

Venne così istituito il c.d. Sinodo del Cadavere. Il cadavere di Formoso, sepolto solo nove mesi prima, venne riesumato, vestito dei paramenti sacri e posto su un trovo nella sala del concilio in San Giovanni Laterano.

Ancora il Gregorovius descrive il dibattimento in maniera assai efficace: *“l’avvocato di papa Stefano si alzò, si volse verso quella mummia orribile, al cui fianco sedeva un diacono tremante che doveva fargli da difensore, propose le accuse; e il papa vivente, con furore insano, chiese al morto. ‘perché, uomo ambizioso, hai tu usurpato la cattedra apostolica di Roma, tu che eri già vescovo di Porto?’. L’avvocato di Formoso parlò in suo patrocinio, seppure il terrore non gli fe’ intoppo alla lingua; il morto restò convinto e fu giudicato; il sinodo sottoscrisse il decreto di deposizione, pronunciò sentenza di condanna, e deliberò che tutti quelli i quali da Formoso avevano ricevuto ordinazione, nuovamente dovessero ordinarsi”*.

Le accuse mosse a Formoso sembra fossero spergiuro – riferito ai suoi tentennamenti politici tra imperiali e spoletini – usurpazione del papato e violazione delle norme di diritto canonico sull’elezione papale. Il Sinodo condannò il defunto papa per tutti i capi d’accusa.

La sentenza venne eseguita immediatamente. Al cadavere vennero strappati di dosso i paramenti sacri, gli vennero recise le tre dita “benedicenti” della mano destra e venne dato in pasto alla folla di Roma, prima di essere gettato nel Tevere.

Quello stesso giorno, la basilica di San Giovanni in Laterano crollò, quasi a sanzionare l’ignominia di cui l’edificio si era suo malgrado macchiato ospitando il macabro consesso. I resti straziati di Formoso vennero poi raccolti da un monaco sulle sponde del Tevere, e nascosti in attesa di tempi migliori, che non tardarono però ad arrivare.

La notizia del processo postumo a Formoso scatenò infatti una rivolta della fazione filoimperiale del popolo di Roma, che catturò, depose e rinchiuse a Castel Sant’Angelo papa Stefano VI, che poco dopo morì strangolato in prigione.

Il successore di Stefano VI, papa Teodoro II, inumò nuovamente Formoso in San Pietro. Riporta il Gregorovius *“gli avanzi di quell’uomo che non aveva trovato mai requie né in vita né in morte, furono riposti nuovamente nel suo sepolcro in San Pietro; e vecchi e donne pie narrano che le immagini dei santi, collocate nella cappella in cui si trasportavano le reliquie di lui, chinassero reverenti la fronte innanzi al morto sventurato”*.

L’anno successivo, papa Giovanni IX, succeduto a Teodoro II, riabilitò la figura di Formoso, annullando il processo, ripristinando la validità di tutti gli atti da questi compiuti in vita e dando alle fiamme tutti gli atti processuali.

Dispose, infine, in maniera abbastanza sorprendente, che in futuro fosse proibito celebrare processi contro i morti.

Come vedremo nei prossimi episodi, nei secoli a venire tale divieto non venne sempre rispettato rigorosamente.

Per approfondire

Ferdinando Gregorovius, *Storia di Roma nel Medio Evo, vol. 2, dall’età carolingia al IX secolo*, ed. Res Gestae, 2016

Claudio Rendina, *I papi – storia e segreti*, Newton Compton editori

Donald E. Wilkes Jr., *The Cadaver Synod: the strangest Trial in History (2001)*, Popular Media, 42

LM
AVVOCATI
